

Introduzione al Modello Standard

Gino Isidori [*INFN-Frascati*]

- ▶ Introduzione
- ▶ Modelli matematici e costanti fisiche
- ▶ La teoria della relatività
- ▶ La meccanica quantistica
- ▶ La teoria quantistica dei campi
- ▶ Il Modello Standard
- ▶ Problemi aperti

I. Introduzione



Che cos'è il Modello Standard?

► Che cos'è il Modello Standard ?

A grandi linee:

Un modello matematico -relativamente semplice e di grande successo- per le interazioni dei costituenti elementari della materia: dalla struttura dell'atomo... alla struttura delle stelle!

► Che cos'è il Modello Standard ?

A grandi linee:

Un modello matematico -relativamente semplice e di grande successo- per le interazioni dei costituenti elementari della materia: dalla struttura dell'atomo... alla struttura delle stelle!

In gergo tecnico:

- Una teoria di campo quantistica e relativistica,
 - Simmetrie fondamentali: simmetria di colore (interazioni forti) e simmetria elettrodebole
 - Costituenti fondamentali: 6 coppie di quarks e leptoni

► Che cos'è il Modello Standard ?

A grandi linee:

Un modello matematico -relativamente semplice e di grande successo- per le interazioni dei costituenti elementari della materia: dalla struttura dell'atomo... alla struttura delle stelle!

In gergo tecnico:

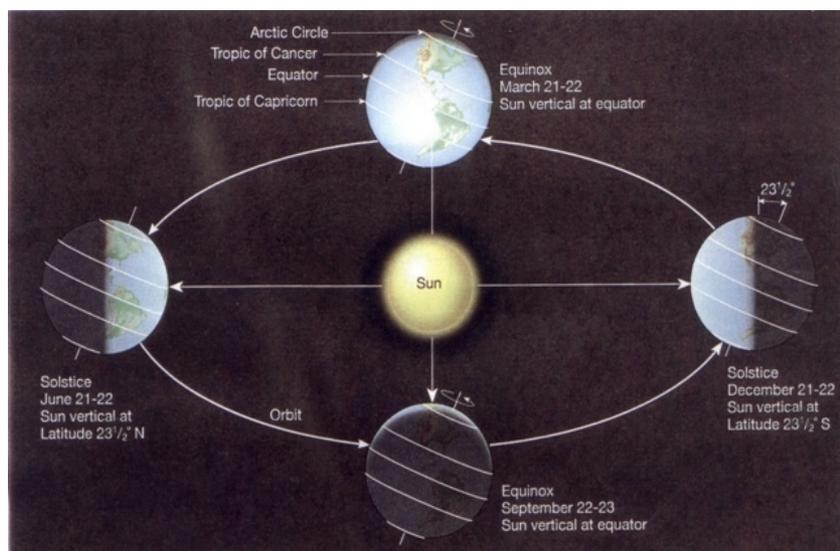
- Una teoria di campo quantistica e relativistica,
 - Simmetrie fondamentali: simmetria di colore (interazioni forti) e simmetria elettrodebole
 - Costituenti fondamentali: 6 coppie di quarks e leptoni

Un gioco a squadre...

...con una palla che si tocca solo con i piedi...

...e 11 giocatori per squadra

II. Modelli matematici e costanti fisiche



► Modelli matematici e costanti fisiche

Come ci ha insegnato Galileo, lo scopo della fisica è quello di trovare modelli matematici in grado di descrivere (e prevedere) i fenomeni naturali

Modello matematico = insieme di principi logici (leggi di simmetria, etc...)

⇒ serie di equazioni per *variabili adimensionali*

Unità
di misura

Fenomeni naturali [*grandezze dimensionali*]

► Modelli matematici e costanti fisiche

Come ci ha insegnato Galileo, lo scopo della fisica è quello di trovare modelli matematici in grado di descrivere (e prevedere) i fenomeni naturali

Modello matematico = insieme di principi logici (leggi di simmetria, etc...)

⇒ serie di equazioni per variabili adimensionali

Esempio:

$$h(t) = h_0 + v_0 t - \frac{1}{2} g t^2$$

Coefficiente numerico
[fissato dalla teoria]

Costante fisica dimensionale
[determinata dagli esperimenti]

Unità
di misura

Fenomeni naturali [grandezze dimensionali]

► Modelli matematici e costanti fisiche

Come ci ha insegnato Galileo, lo scopo della fisica è quello di trovare modelli matematici in grado di descrivere (e prevedere) i fenomeni naturali

Modello matematico = insieme di principi logici (leggi di simmetria, etc...)

⇒ serie di equazioni per *variabili adimensionali*

In una teoria ideale tutti i **coefficienti numerici**
(costanti adimensionali) sono calcolabili

e le unità di misura sono automaticamente determinate
da **costanti fisiche dimensionali universali**

Unità
di misura

Fenomeni naturali [*grandezze dimensionali*]

► Modelli matematici e costanti fisiche

Come ci ha insegnato Galileo, lo scopo della fisica è quello di trovare modelli matematici in grado di descrivere (e prevedere) i fenomeni naturali

Modello matematico = insieme di principi logici (leggi di simmetria, etc...)

⇒ serie di equazioni per variabili adimensionali

In una teoria ideale tutti i **coefficienti numerici**
(costanti adimensionali) sono calcolabili

Unità
di misura

e le unità di misura sono automaticamente determinate
da **costanti fisiche dimensionali universali**

[spazio, tempo, energia] \Leftrightarrow 3 unità fondamentali

Fenomeni naturali [grandezze dimensionali]

▶ Modelli matematici e costanti fisiche

La scelta più naturale per queste 3 unità (costanti) fondamentali è data da:

▶ La velocità della luce nel vuoto [**c**]

- Elettromagnetismo (eq.ⁿⁱ di Maxwell)
- Relatività ristretta ($E = m c^2, \dots$)

▶ La costante di Planck [**ħ**]

- Meccanica quantistica (spin elettrone = $\hbar/2$,
principio di indeterminazione: $\Delta x \Delta p > \hbar$ & $\Delta E \Delta t > \hbar, \dots$)

▶ La costante di gravitazione universale [**G**]

- Legge gravitazione di Newton ($F = G m_1 m_2 / r^2$)
- Relatività generale

► Modelli matematici e costanti fisiche

La scelta più naturale per queste 3 unità (costanti) fondamentali è data da:

► La velocità della luce nel vuoto

$$c = 2.9979... \times 10^8 \text{ m s}^{-1} \quad [\text{velocità} = \text{lunghezza} / \text{tempo}]$$

► La costante di Planck

$$\hbar = 1.0054... \times 10^{-34} \text{ m}^2 \text{ s}^{-1} \text{ kg} \quad [\text{azione} = \text{energia} \times \text{tempo}]$$

► La costante di gravitazione universale

$$G = 6.6742... \times 10^{-11} \text{ m}^3 \text{ s}^{-2} \text{ kg}^{-1} \quad [\text{energia} \times \text{lunghezza} / \text{massa}^2]$$

Le 3 unità hanno valori molto poco naturali nel Sistema Internazionale (**m kg s**) poiché quest'ultimo è un sistema **convenzionale**, scelto *a misura d'uomo*.

Ma l'**universalità** di queste costanti fisiche ci segnala che in natura esistono delle unità fondamentali (non convenzionali)

► Modelli matematici e costanti fisiche

La scelta più naturale per queste 3 unità (costanti) fondamentali è data da:

► La velocità della luce nel vuoto

$$c = 2.9979... \times 10^8 \text{ m s}^{-1} \quad [\text{velocità} = \text{lunghezza} / \text{tempo}]$$

► La costante di Planck

$$\hbar = 1.0054... \times 10^{-34} \text{ m}^2 \text{ s}^{-1} \text{ kg} \quad [\text{azione} = \text{energia} \times \text{tempo}]$$

► La costante di gravitazione universale

$$G = 6.6742... \times 10^{-11} \text{ m}^3 \text{ s}^{-2} \text{ kg}^{-1} \quad [\text{energia} \times \text{lunghezza} / \text{massa}^2]$$

Combinando opportunamente queste 3 costanti otteniamo delle unità di spazio, tempo e massa (o energia):

$$L_{\text{Planck}} = (\hbar G / c^3)^{1/2} \sim 10^{-35} \text{ m}$$

$$T_{\text{Planck}} = (\hbar G / c^5)^{1/2} \sim 10^{-43} \text{ s}$$

$$M_{\text{Planck}} = (\hbar c / G)^{1/2} \sim 10^{19} M_{\text{protone}}$$

► Modelli matematici e costanti fisiche

La scelta più naturale per queste 3 unità (costanti) fondamentali è data da:

► La velocità della luce nel vuoto

$$c = 2.9979... \times 10^8 \text{ m s}^{-1} \quad [\text{velocità} = \text{lunghezza} / \text{tempo}]$$

► La costante di Planck

$$\hbar = 1.0054... \times 10^{-34} \text{ m}^2 \text{ s}^{-1} \text{ kg} \quad [\text{azione} = \text{energia} \times \text{tempo}]$$

► La costante di gravitazione universale

$$G = 6.6742... \times 10^{-11} \text{ m}^3 \text{ s}^{-2} \text{ kg}^{-1} \quad [\text{energia} \times \text{lunghezza} / \text{massa}^2]$$

Combinando opportunamente queste 3 costanti otteniamo delle unità di spazio, tempo e massa (o energia):

$$L_{\text{Planck}} = (\hbar G / c^3)^{1/2}$$

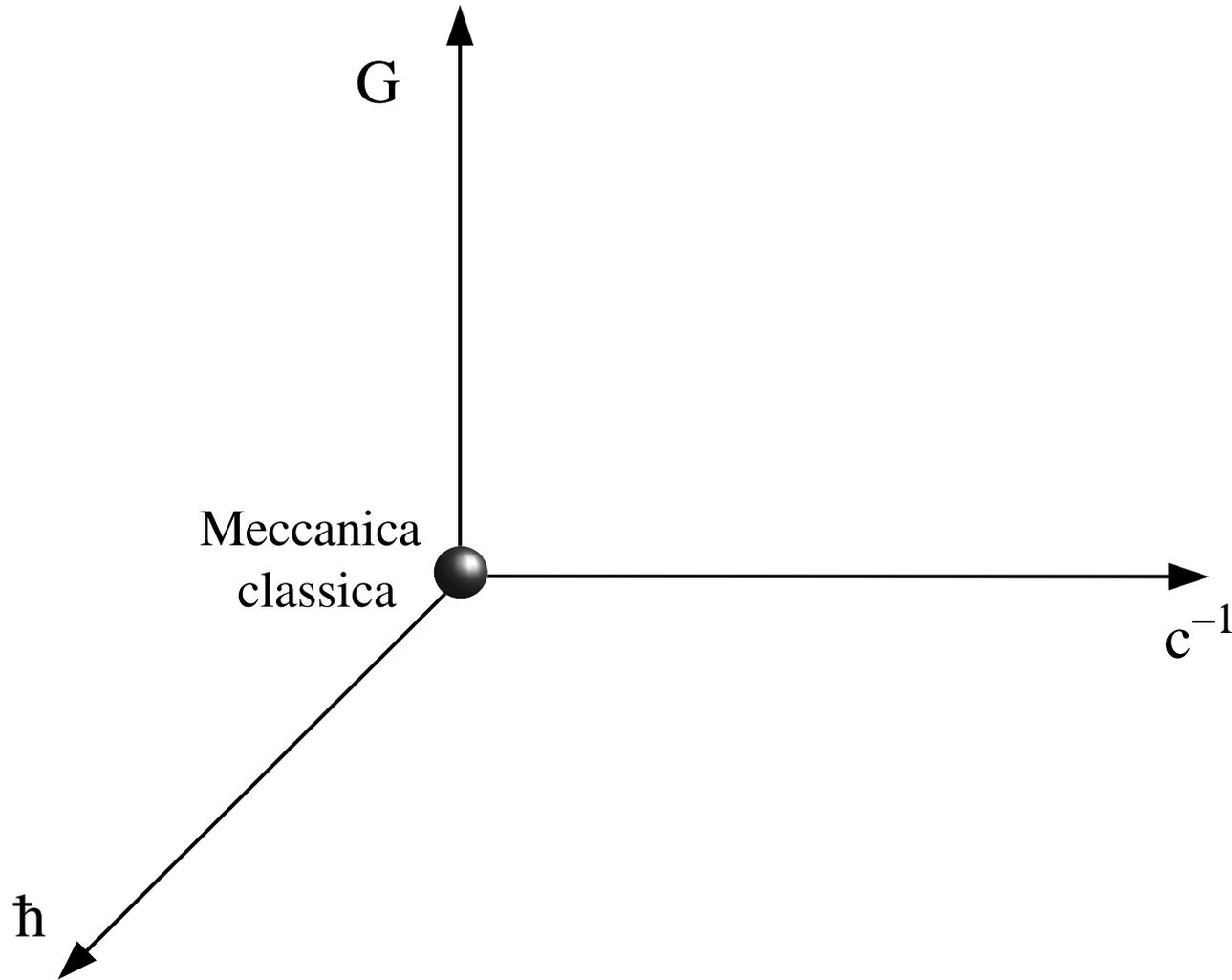
$$T_{\text{Planck}} = (\hbar G / c^5)^{1/2}$$

$$M_{\text{Planck}} = (\hbar c / G)^{1/2}$$

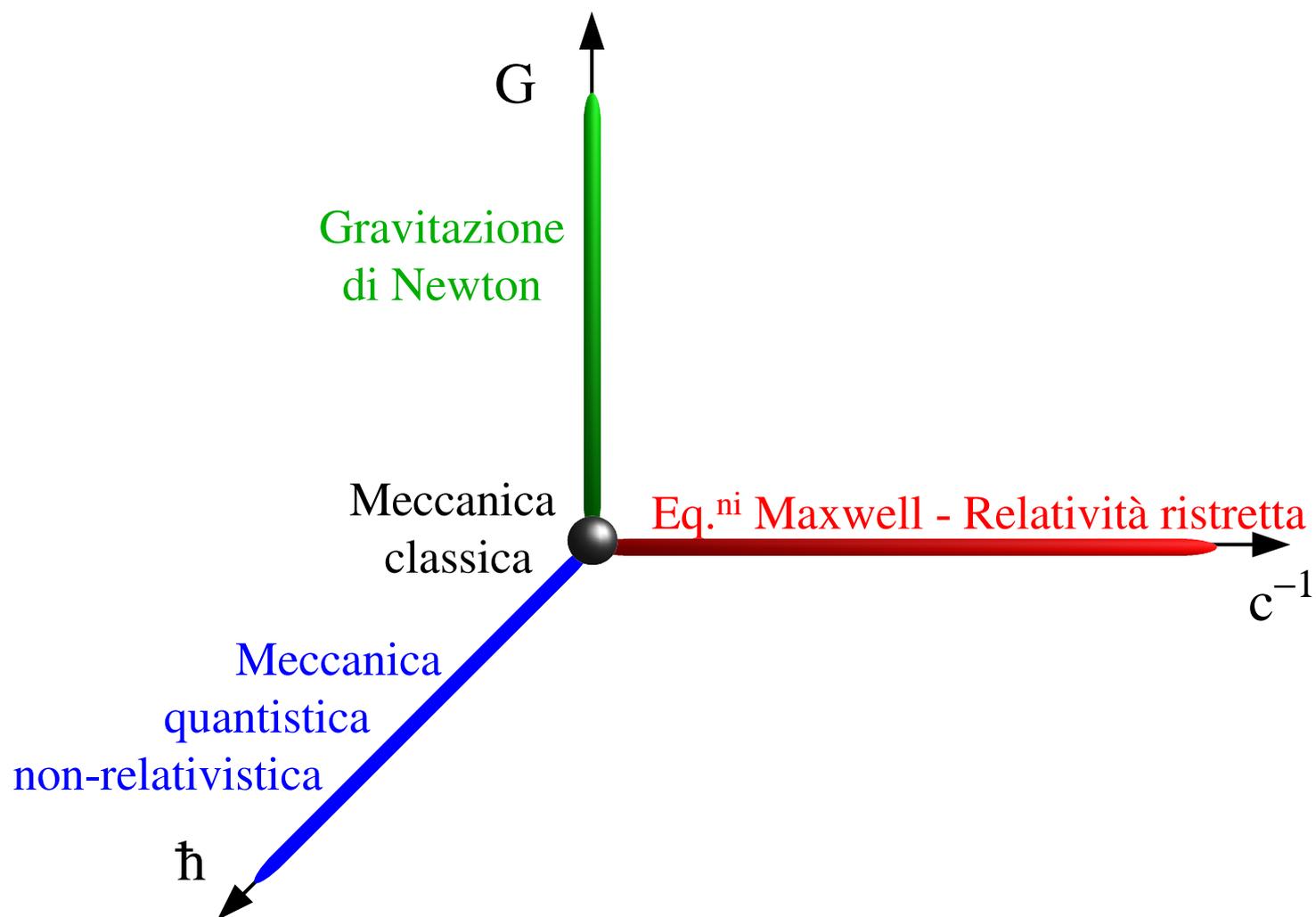
In realtà il carattere fondamentale di queste unità, ovvero l'esistenza di una scala fondamentale in natura per spazio (o energia) è un problema aperto:

è sostanzialmente la sfida più grande e affascinante della fisica moderna

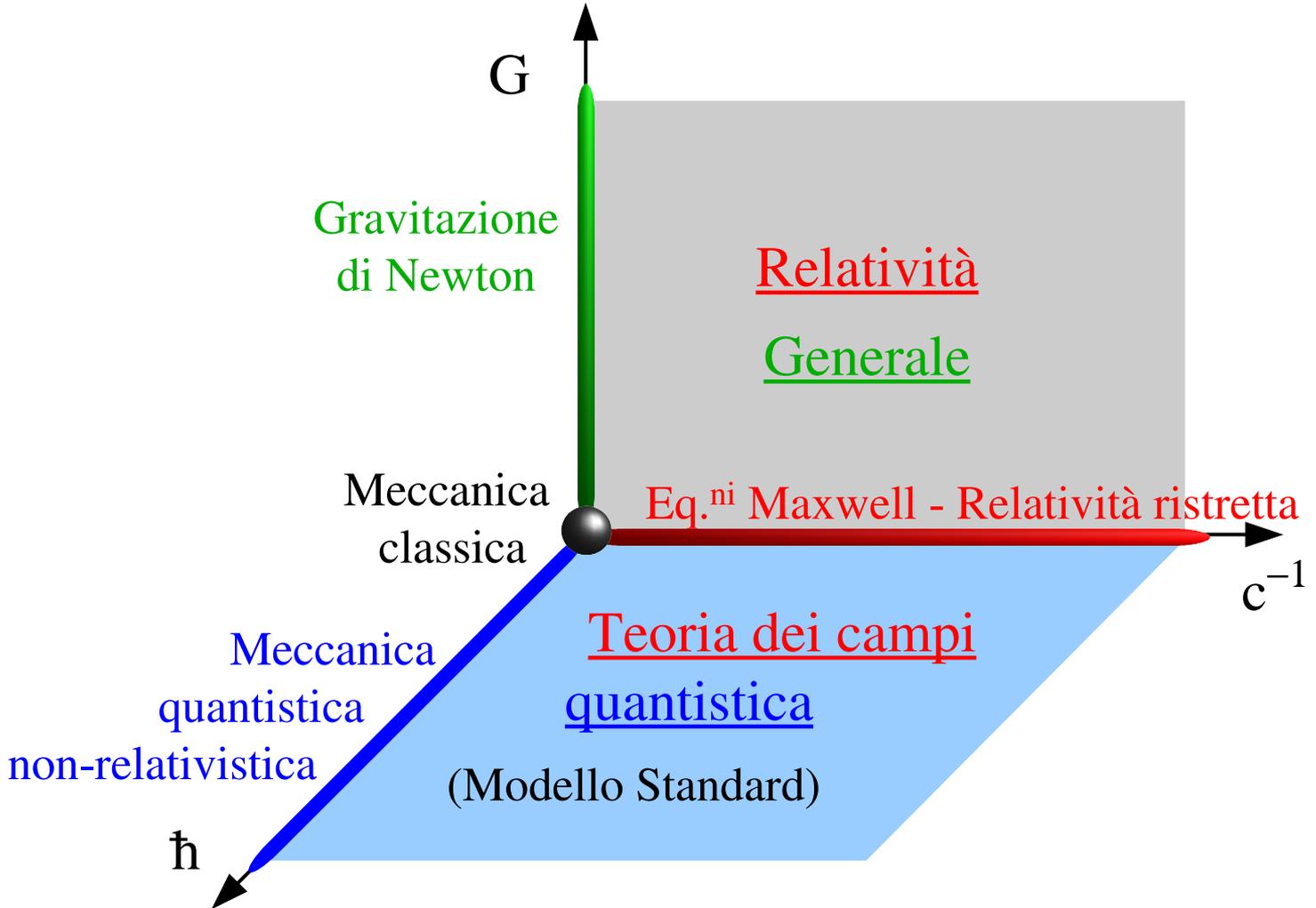
► Modelli matematici e costanti fisiche



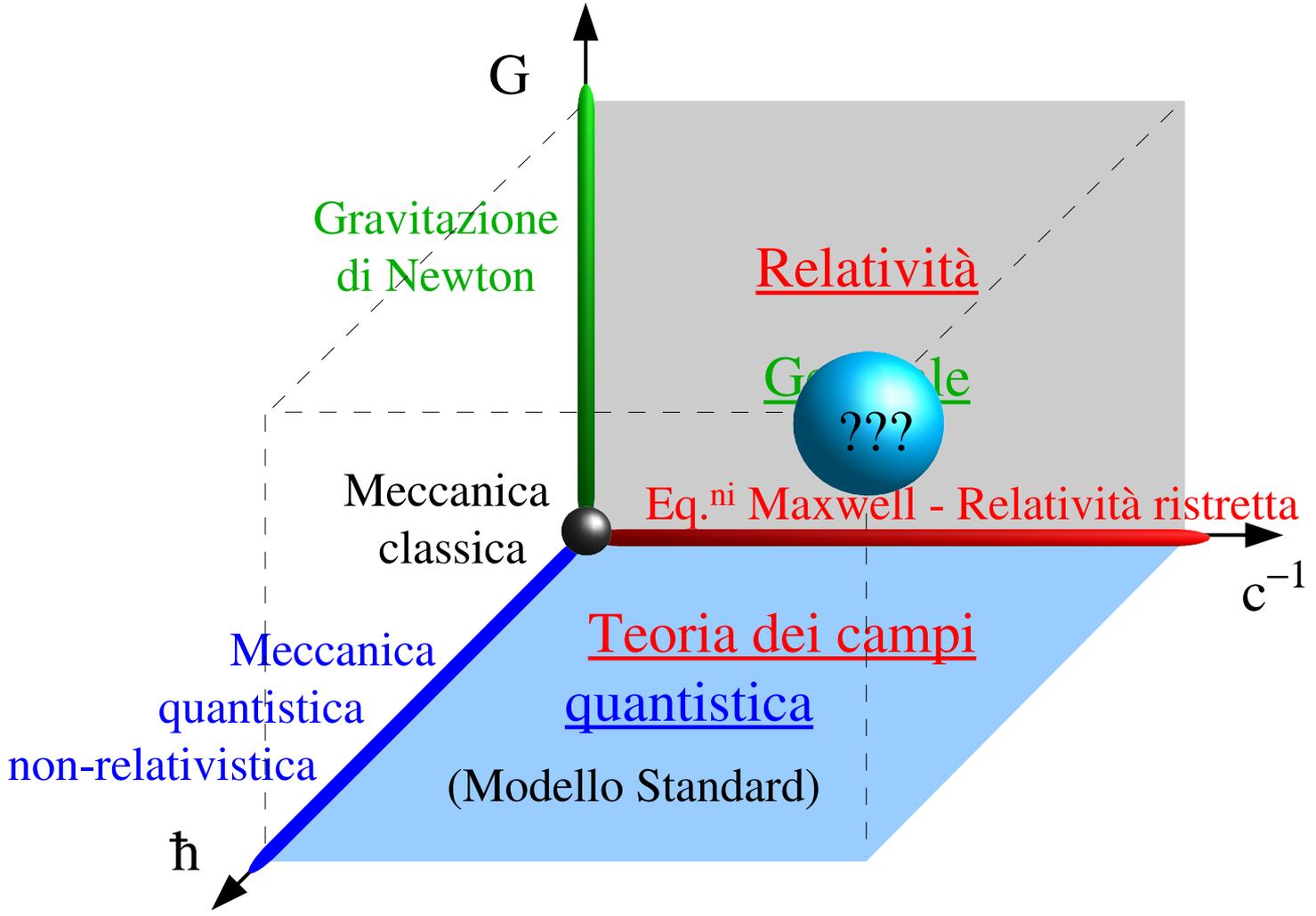
► Modelli matematici e costanti fisiche



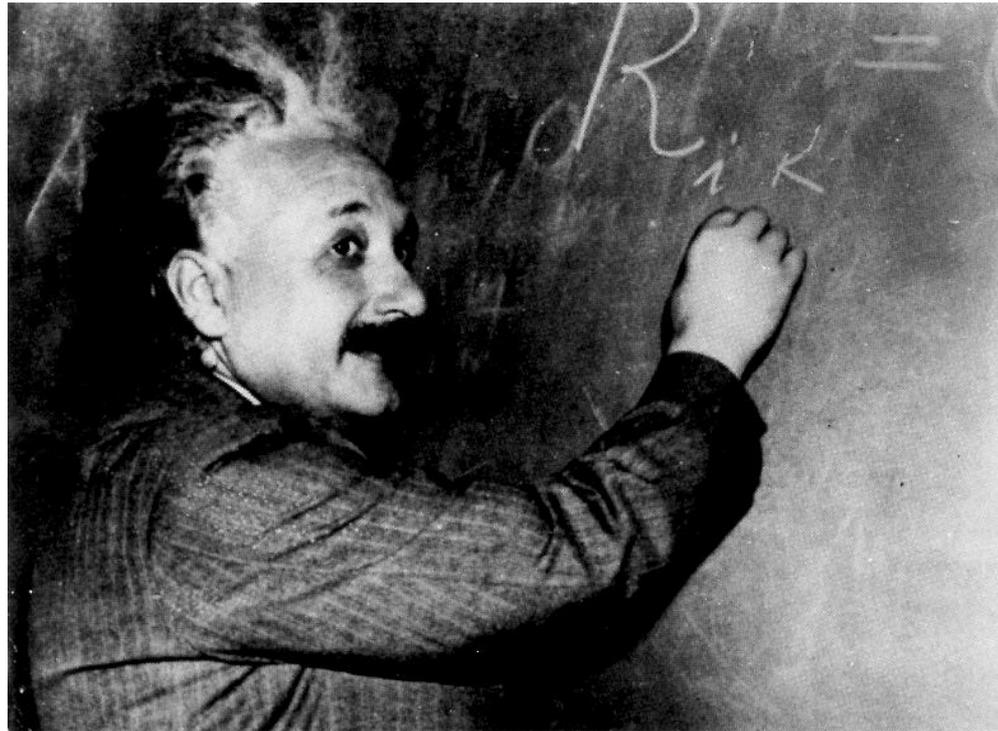
► Modelli matematici e costanti fisiche



► Modelli matematici e costanti fisiche



III. La Teoria della relatività



► La teoria della relatività

La teoria della relatività ristretta [Einstein 1905, ma anche Lorentz, Poincare e Minkowski] nasce dall'esigenza di conciliare due principi molto semplici, apparentemente in contraddizione fra loro:

- Invarianza delle leggi fisiche per sistemi di riferimento in moto uniforme [relatività Galileiana]
 - ➔ Non esiste un sistema di riferimento privilegiato
 - ➔ La velocità $v = \Delta x / \Delta t$ è una grandezza relativa (dipende dall'osservatore)
- Invarianza della velocità della luce nel vuoto [vari esperimenti ad inizio '900 + eq.ⁿⁱ di Maxwell]

► La teoria della relatività

La teoria della relatività ristretta [Einstein 1905, ma anche Lorentz, Poincare e Minkowski] nasce dall'esigenza di conciliare due principi molto semplici, apparentemente in contraddizione fra loro:

- Invarianza delle leggi fisiche per sistemi di riferimento in moto uniforme [relatività Galileiana] ←

- ➔ Non esiste un sistema di riferimento privilegiato
- ➔ La velocità $v = \Delta x / \Delta t$ è una grandezza relativa (dipende dall'osservatore)

- Invarianza della velocità della luce nel vuoto [vari esperimenti ad inizio '900 + eq.ⁿⁱ di Maxwell] ←

Non c'è alcuna contraddizione !

- ➔ Anche le misure di spazio e tempo (Δx & Δt) sono grandezze relative (dipendono dall'osservatore)
- ➔ La variazione delle misure di spazio e tempo è tale che tutti gli osservatori vedono la luce viaggiare alla stessa velocità (c)

► La teoria della relatività

Le tre coordinate spaziali ed il tempo costituiscono uno spazio vettoriale a quattro dimensioni [**spazio-tempo**]:



Nel caso classico queste trasformazioni conservano separatamente gli intervalli di spazio e tempo (Δt & $\Delta \vec{x}$).

Nel caso relativistico si conserva solo la combinazione:

$$\Delta s^2 = c^2 (\Delta t)^2 - (\Delta \vec{x})^2$$

► La teoria della relatività

Le tre coordinate spaziali ed il tempo costituiscono uno spazio vettoriale a quattro dimensioni [**spazio-tempo**]:



Nel caso classico queste trasformazioni conservano separatamente gli intervalli di spazio e tempo (Δt & $\Delta \vec{x}$).

Nel caso relativistico si conserva solo la combinazione:

$$\Delta s^2 = c^2 (\Delta t)^2 - (\Delta \vec{x})^2$$

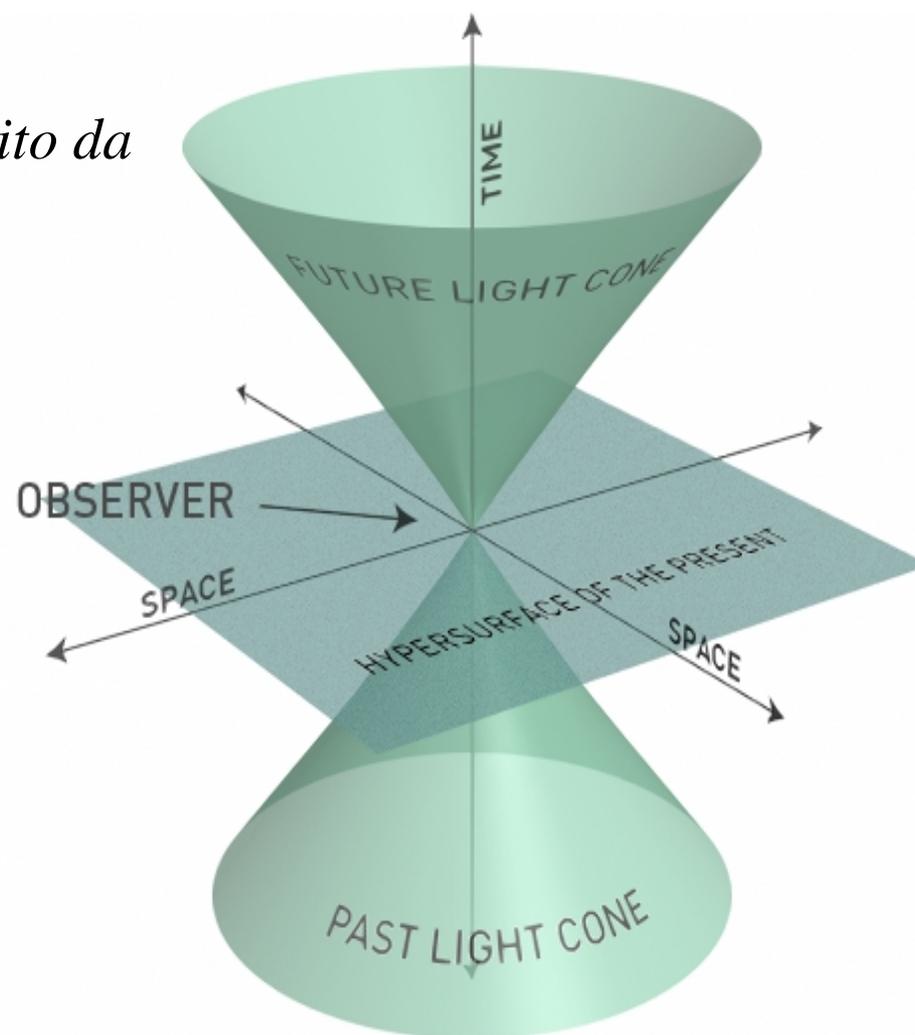
L'invarianza delle eq.ⁿⁱ del moto sotto tali trasformazioni implica:

- ➔ Conservazione impulso
- ➔ Conservazione energia
- ➔ Conservazione momento angolare
- ➔ Equivalenza massa energia [$E=mc^2$]

► La teoria della relatività

Le tre coordinate spaziali ed il tempo costituiscono uno spazio vettoriale a quattro dimensioni [**spazio-tempo**]:

cono definito da
 $\Delta s = 0$



$$\Delta s^2 = c^2 (\Delta t)^2 - (\Delta \vec{x})^2$$

► La teoria della relatività

La quantità Δs^2 che resta invariante sotto trasformazioni spazio-temporali definisce la *metrica* (o la geometria) dello spazio tempo

Il (grande!) salto logico necessario per passare dalla relatività ristretta alla **relatività generale** è abbandonare anche l'ipotesi che esista una geometria prestabilita.

► La teoria della relatività

La quantità Δs^2 che resta invariante sotto trasformazioni spazio-temporali definisce la *metrica* (o la geometria) dello spazio tempo

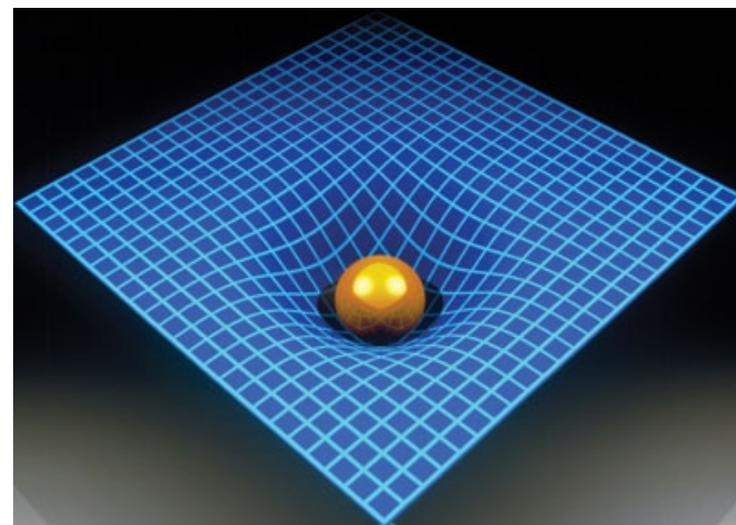
Il (grande!) salto logico necessario per passare dalla relatività ristretta alla **relatività generale** è abbandonare anche l'ipotesi che esista una geometria prestabilita. In questo modo è possibile interpretare la gravità non come una forza esterna, ma come una deformazione dello spazio tempo:

$$\Delta s^2 = c^2 (\Delta t)^2 - (\Delta \vec{x})^2 \quad \longrightarrow \quad \Delta s^2 = f(x,t)$$

sistema inerziale

f = funzione che dipende dalla
distribuzione di energia
tramite **G**

La distribuzione di materia ed energia nello spazio non induce una forza, ma deforma lo spazio-tempo: i corpi (e la luce) si muovono sempre secondo le traiettorie di minima energia, che tuttavia in generale non sono più delle rette.



► La teoria della relatività

La quantità Δs^2 che resta invariante sotto trasformazioni spazio-temporali definisce la *metrica* (o la geometria) dello spazio tempo

Il (grande!) salto logico necessario per passare dalla relatività ristretta alla **relatività generale** è abbandonare anche l'ipotesi che esista una geometria prestabilita. In questo modo è possibile interpretare la gravità non come una forza esterna, ma come una deformazione dello spazio tempo:

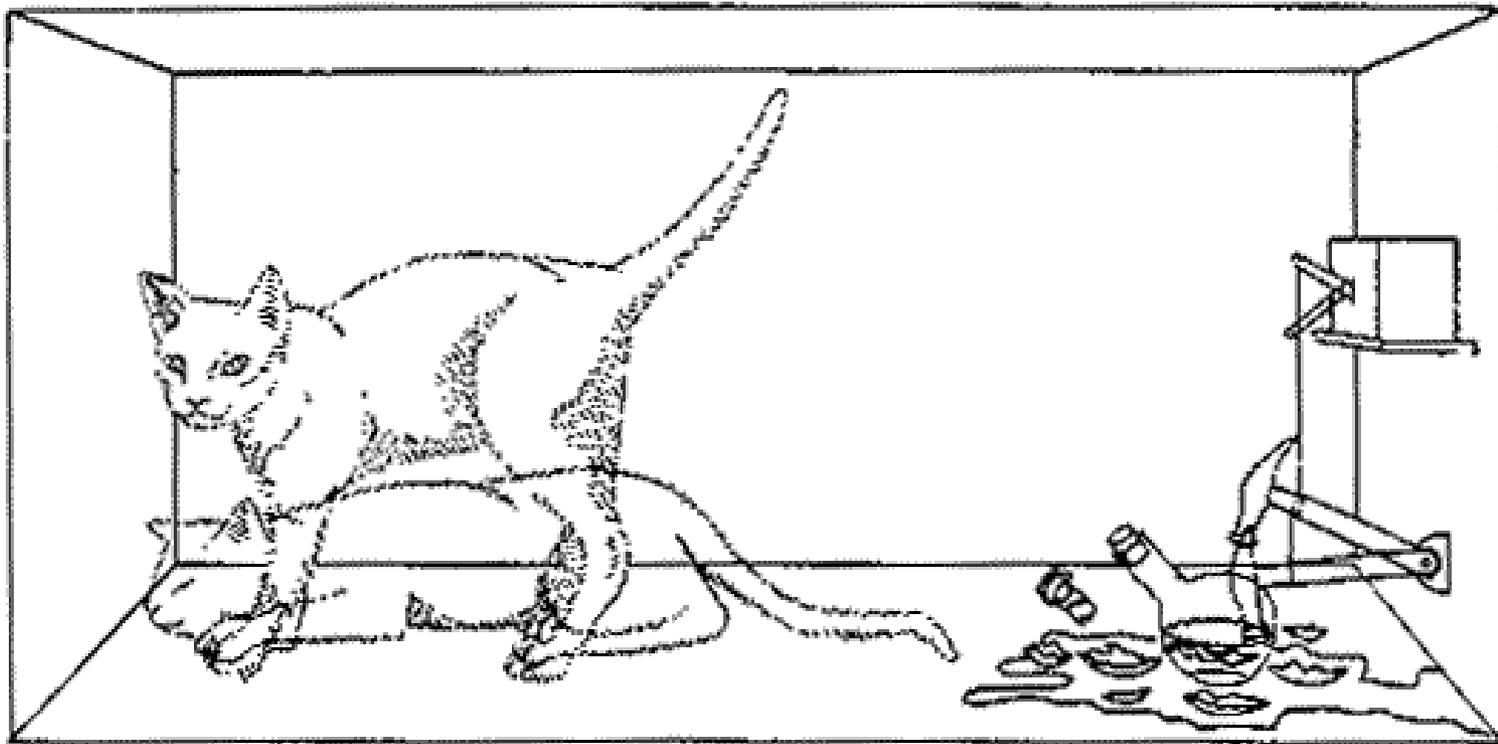
N.B.: questa interpretazione geometrica della forza di gravità è possibile grazie all'equivalenza fra massa *inerziale* e massa *gravitazionale*

$$a = F_{\text{generica}} / m \quad \longrightarrow \quad \textit{particelle con masse diverse hanno la stessa accelerazione in uno stesso campo gravitazionale}$$

$$F_{\text{gravity}} = G m M / r^2$$

⇒ Difficile (impossibile?) generalizzazione nel caso delle altre interazioni

IV. La meccanica quantistica



► La meccanica quantistica

Storicamente, la formulazione matematica della meccanica quantistica (e della teoria quantistica dei campi) è stato un processo molto diverso (per molti aspetti più tormentato) rispetto alla formulazione della teoria della relatività.

Probabilmente anche per questo motivo la meccanica quantistica viene spesso introdotta in modo semi-storico, partendo dai vari fenomeni (non facilmente collegabili fra loro) che dimostrarono l'inadeguatezza della meccanica classica:

Quantizzazione dell'energia [radiazione corpo nero, effetto fotoelettrico,...]

Principio di indeterminazione [$\Delta x \Delta p > \hbar$ & $\Delta E \Delta t > \hbar$]

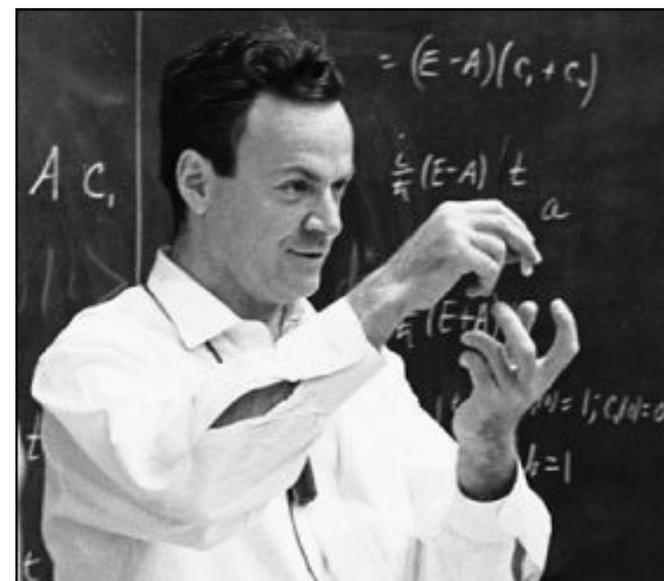
Dualismo onda particella [esperimenti di diffrazione degli elettroni]

► La meccanica quantistica

Storicamente, la formulazione matematica della meccanica quantistica (e della teoria quantistica dei campi) è stato un processo molto diverso (per molti aspetti più tormentato) rispetto alla formulazione della teoria della relatività.

Probabilmente anche per questo motivo la meccanica quantistica viene spesso introdotta in modo semi-storico, partendo dai vari fenomeni (non facilmente collegabili fra loro) che dimostrarono l'inadeguatezza della meccanica classica:

Un approccio più moderno -basato sul cosiddetto metodo dell'*integrale sui cammini* [Feynman 1942]- ci permette di evidenziare meglio il limite classico della teoria, il carattere unitario dei fenomeni quantistici, e la naturale connessione con la teoria quantistica dei campi.



► La meccanica quantistica

Nella meccanica classica, le eq.ⁿⁱ che ci permettono di descrivere la traiettoria di una particella [= *posizione* & *velocita'*] possono essere dedotte da un principio variazionale: il *principio di minima azione*

► La meccanica quantistica

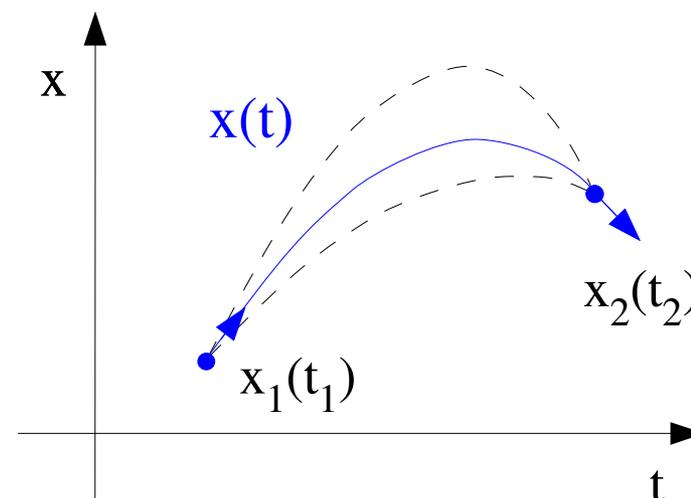
Nella meccanica classica, le eq.ⁿⁱ che ci permettono di descrivere la traiettoria di una particella [= *posizione* & *velocita'*] possono essere dedotte da un principio variazionale: il *principio di minima azione*

$$\text{Azione} = \int dt [\frac{1}{2} m v^2 - V(x)]$$

Somma su tutti gli intervalli di tempo di

$$[E_{\text{cinetica}} - E_{\text{potenziale}}] \cdot \Delta t$$

Fra tutte le traiettorie possibili, la particella “*sceglie*” quella che minimizza l'azione



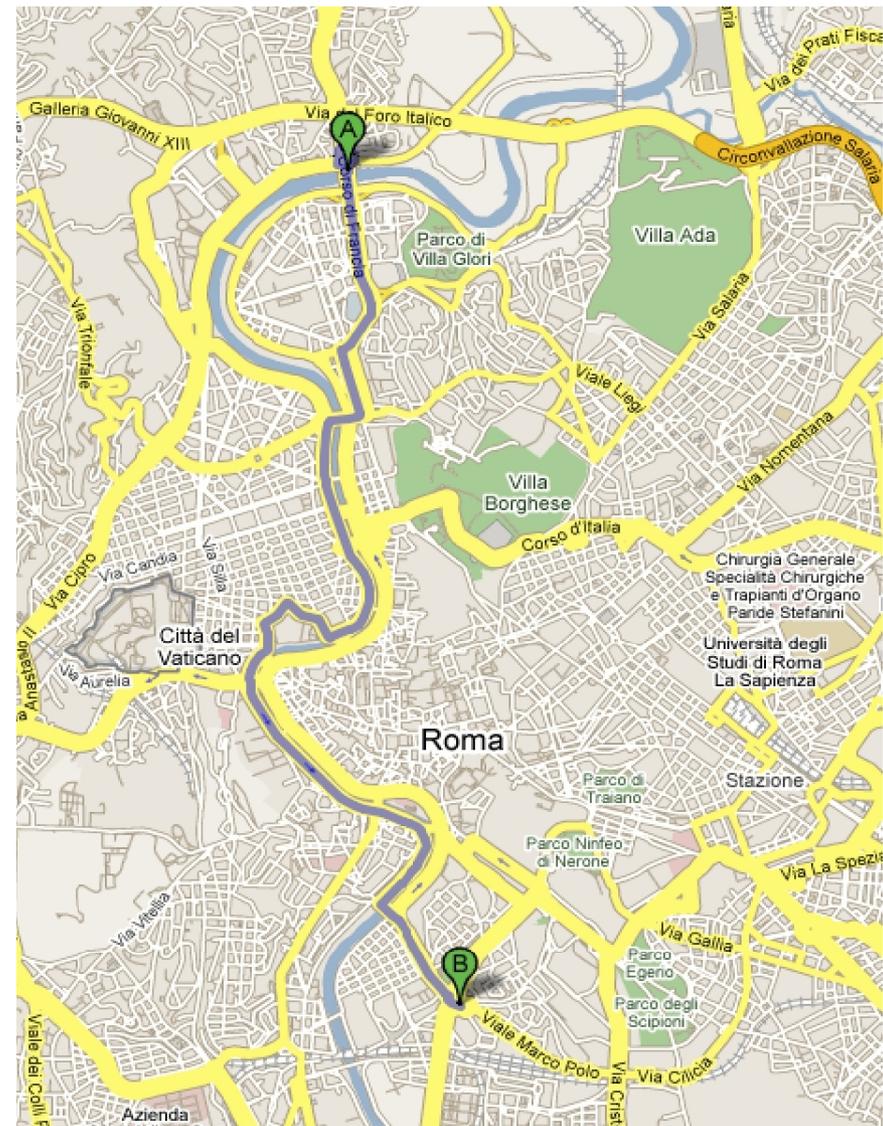
► La meccanica quantistica

Nella meccanica classica, le eq.ⁿⁱ che ci permettono di descrivere la traiettoria di una particella [= *posizione* & *velocita'*] possono essere dedotte da un principio variazionale: il *principio di minima azione*

$$\text{Azione} = \int dt [\frac{1}{2} m v^2 - V(x)]$$

Somma su tutti gli intervalli di tempo di
 $[E_{\text{cinetica}} - E_{\text{potenziale}}] \cdot \Delta t$

Fra tutte le traiettorie possibili, la particella
 “*sceglie*” quella che minimizza l'azione



► La meccanica quantistica

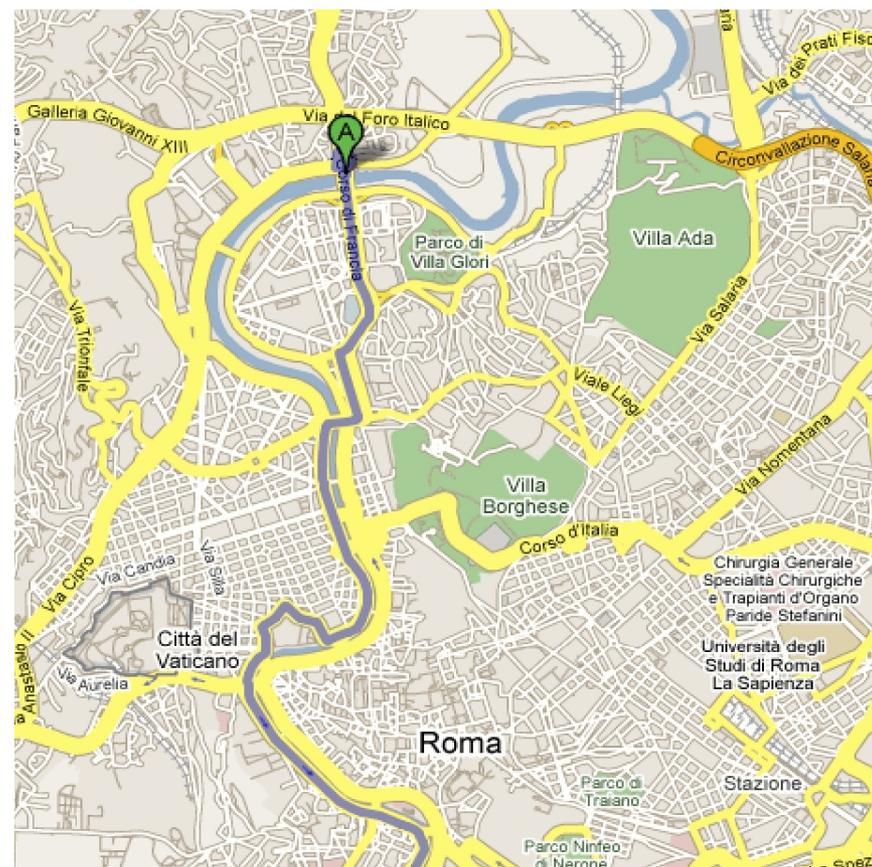
Nella meccanica classica, le eq.ⁿⁱ che ci permettono di descrivere la traiettoria di una particella [= *posizione* & *velocita'*] possono essere dedotte da un principio variazionale: il *principio di minima azione*

$$\text{Azione} = \int dt [\frac{1}{2} m v^2 - V(x)]$$

Somma su tutti gli intervalli di tempo di

$$[E_{\text{cinetica}} - E_{\text{potenziale}}] \cdot \Delta t$$

Fra tutte le traiettorie possibili, la particella “*sceglie*” quella che minimizza l'azione

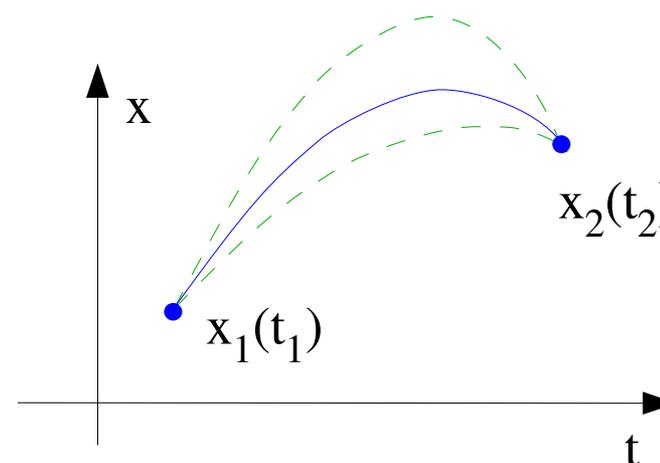


Mentre il concetto di eq.ⁿⁱ del moto perde di significato nell'ambito della meccanica quantistica, quello di azione (e traiettoria) continuano a rivestire un ruolo molto importante.

► La meccanica quantistica

Il principi fondamentali della meccanica quantistica possono essere formulati nel modo seguente:

- A livello fondamentale [o meglio per processi fisici la cui azione complessiva è confrontabile con la costante di Planck] è impossibile determinare l'evoluzione di un sistema in modo deterministico. Tuttavia, ad ogni processo possiamo associare - e calcolare con precisione - un'ampiezza di probabilità, ovvero una quantità che determina la probabilità con cui il processo avviene.
- L'ampiezza di probabilità si ottiene sommando su tutte le possibili traiettorie, ciascuna pesata per un fattore di fase determinato dall'*azione della traiettoria in unità della costante di Planck*



► La meccanica quantistica

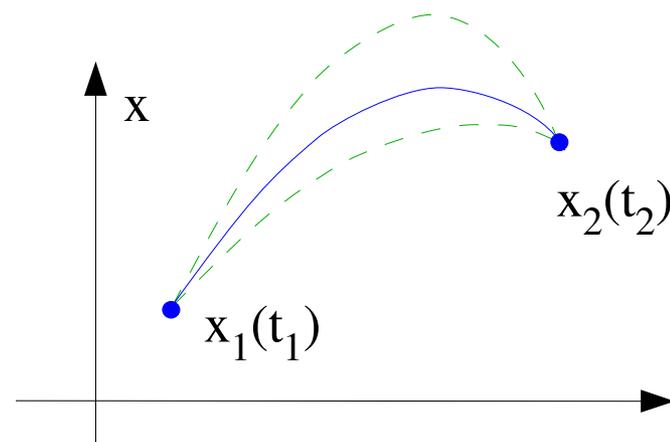
- L'ampiezza di probabilità (A_{12}) si ottiene sommando su tutte le possibili traiettorie, ciascuna pesata per un fattore di fase determinato dall'azione (S) della traiettoria in unità della costante di Planck (\hbar)

$$P[x_1 \rightarrow x_2] = (\text{Re}A_{12})^2 + (\text{Im}A_{12})^2$$

$$\text{Re}A_{12} = \int \mathbf{D}[\mathbf{x}] \cos\left\{ \frac{S[\mathbf{x}(t)]}{\hbar} \right\}$$

$$\text{Im}A_{12} = \int \mathbf{D}[\mathbf{x}] \sin\left\{ \frac{S[\mathbf{x}(t)]}{\hbar} \right\}$$

↑
somma su tutte le
possibili traiettorie $\mathbf{x}(t)$



► La meccanica quantistica

- L'ampiezza di probabilità (A_{12}) si ottiene sommando su tutte le possibili traiettorie, ciascuna pesata per un fattore di fase determinato dall'azione (S) della traiettoria in unità della costante di Planck (\hbar)

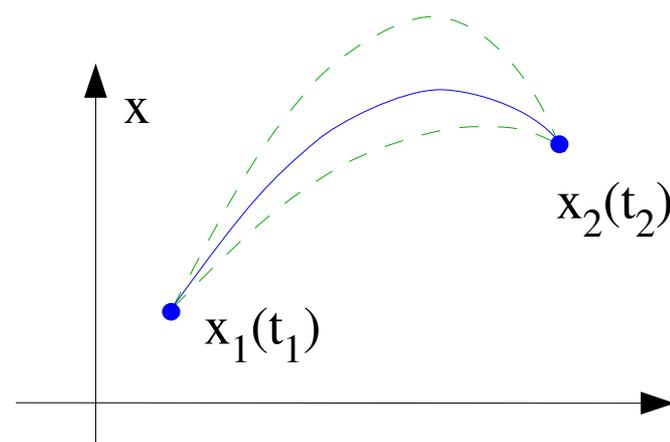
$$P[x_1 \rightarrow x_2] = (\text{Re}A_{12})^2 + (\text{Im}A_{12})^2 = | A_{12} |^2$$

$$\text{Re}A_{12} = \int D[x] \cos\left\{ \frac{S[x(t)]}{\hbar} \right\}$$

$$\text{Im}A_{12} = \int D[x] \sin\left\{ \frac{S[x(t)]}{\hbar} \right\}$$

somma su tutte le
possibili traiettorie $x(t)$

$$A_{12} = \int D[x] \exp\left\{ \frac{i}{\hbar} S[x(t)] \right\}$$



► La meccanica quantistica

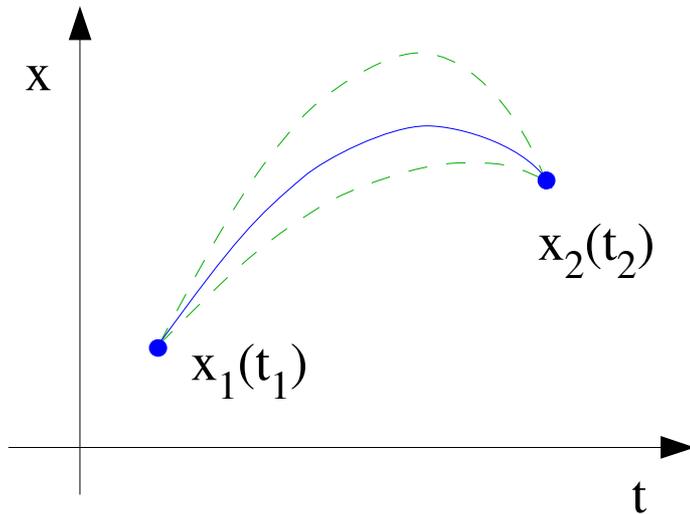
$$P[x_1 \rightarrow x_2] = | A_{12} |^2$$

$$A_{12} = \int \mathbf{D}[x] \exp\left\{ \frac{i}{\hbar} S[x(t)] \right\}$$

I processi “classici”
sono quelli per
cui $S[x(t)] \gg \hbar$

*limite
classico*

Appena ci “spostiamo” dalla
traiettoria classica il fattore di
fase varia molto rapidamente
 \Rightarrow contributo nullo in media.
L'unico termine che conta e'
quello della traiettoria che
minimizza l'azione (la fase
non cambia per piccole
perturbazioni della traiettoria)



$$A_{12} \approx 1 \quad \text{traiettoria classica } x(t)$$

$$A_{12} \approx 0 \quad \text{altre traiettorie}$$

► La meccanica quantistica

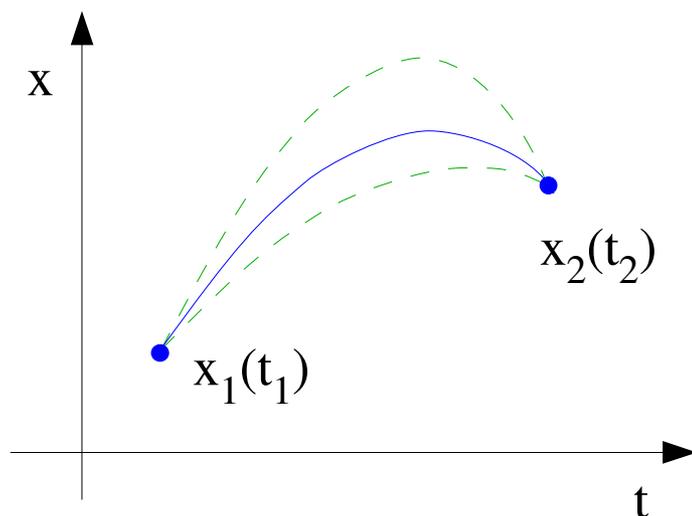
$$P[x_1 \rightarrow x_2] = | A_{12} |^2$$

$$A_{12} = \int \mathbf{D}[x] \exp\left\{ \frac{i}{\hbar} S[x(t)] \right\}$$

I processi “classici”
sono quelli per
cui $S[x(t)] \gg \hbar$

*limite
classico*

Appena ci “spostiamo” dalla
traiettoria classica il fattore di
fase varia molto rapidamente
 \Rightarrow contributo nullo in media.
L'unico termine che conta e'
quello della traiettoria che
minimizza l'azione (la fase
non cambia per piccole
perturbazioni della traiettoria)



$$A_{12} \approx 1 \quad \text{traiettoria classica } x(t)$$

$$A_{12} \approx 0 \quad \text{altre traiettorie}$$

Viceversa se $S[x(t)] \sim \hbar$ non possiamo più
definire una traiettoria nel senso classico.

$$[\text{N.B.: } S \sim \Delta E \Delta t \sim \Delta x \Delta p]$$

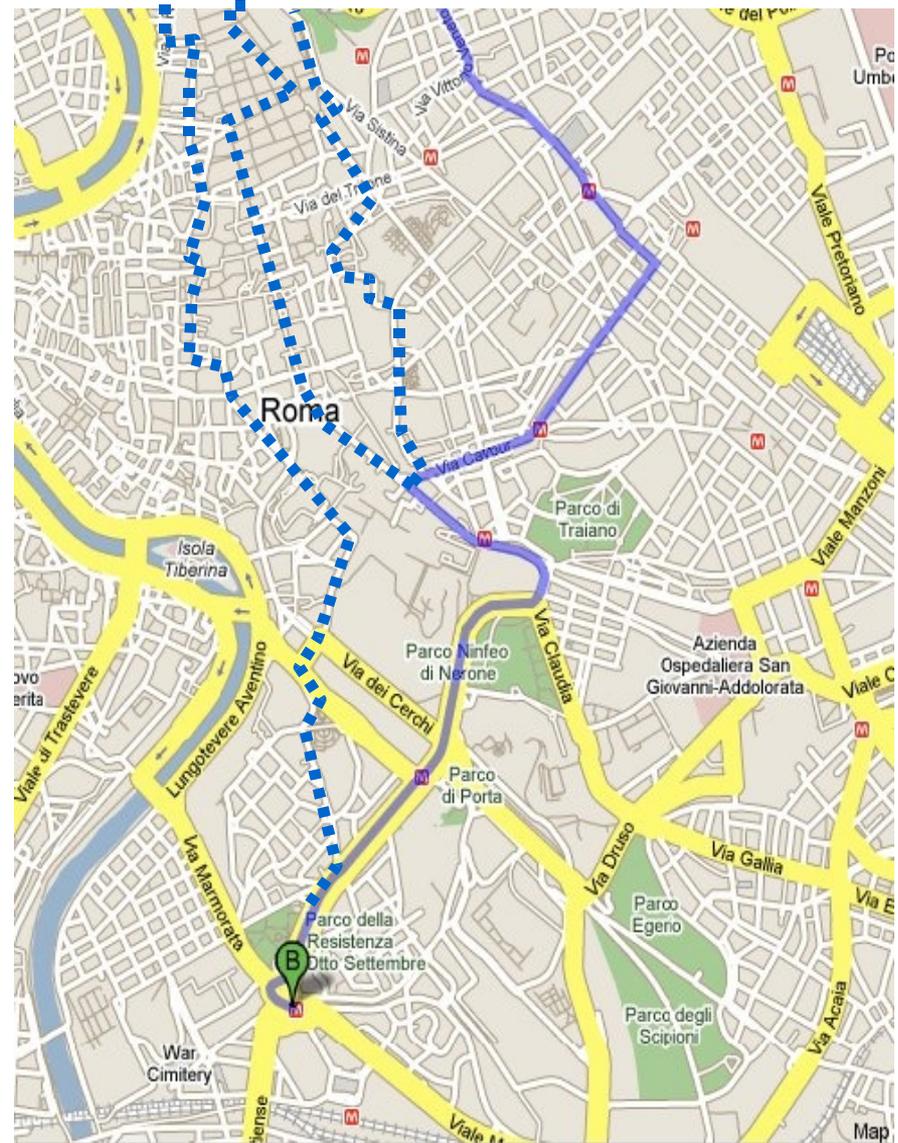


principio di
indeterminazione

traiettoria classica...

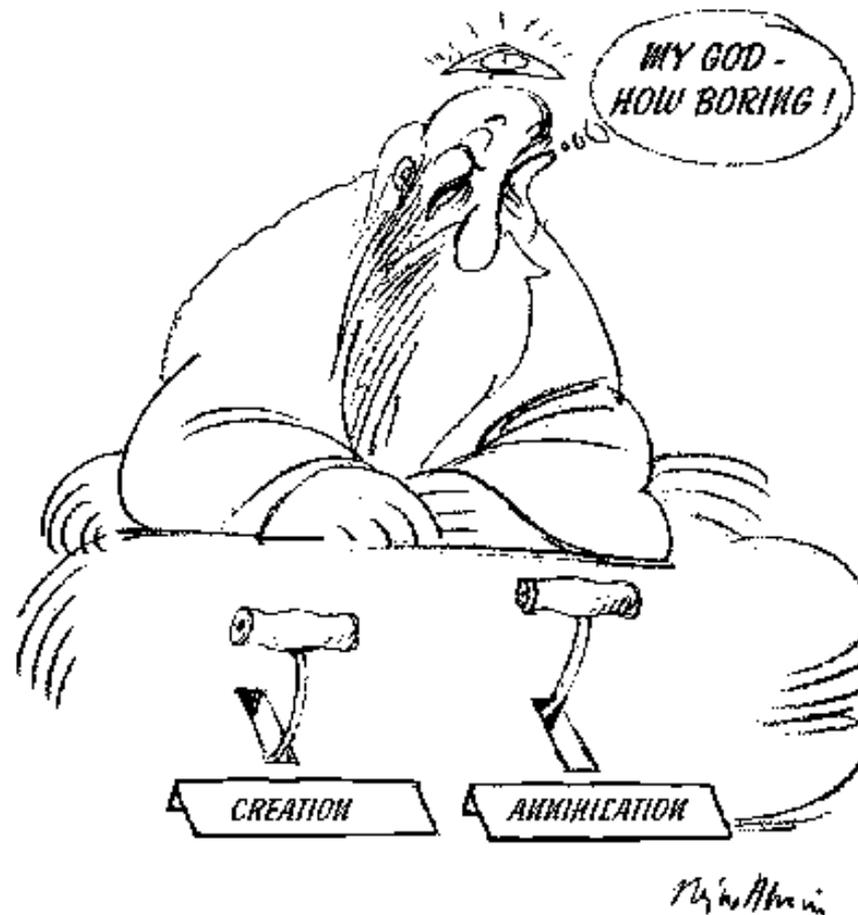


...e fluttuazioni quantistiche



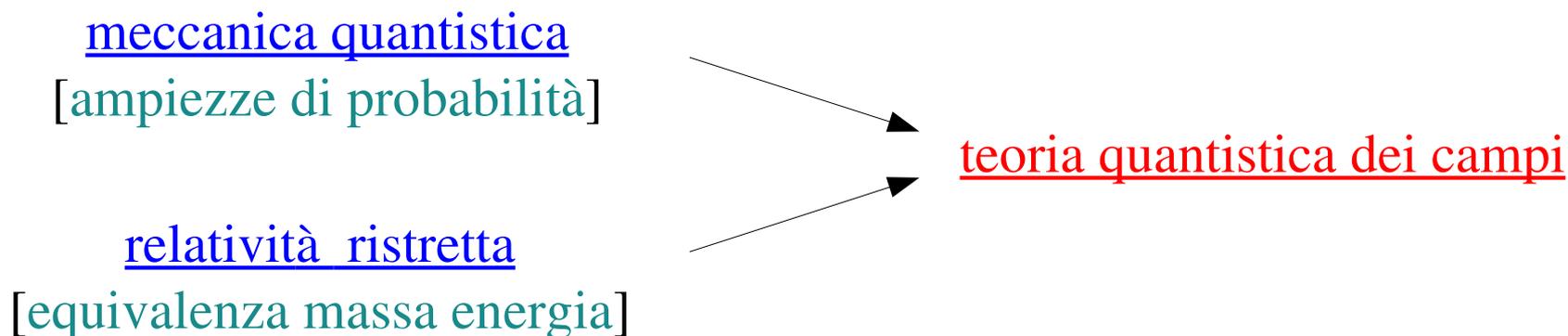
Ma attenzione a non prendere l'analogia troppo sul serio: mancono i fattori di fase !!

V. La teoria quantistica dei campi



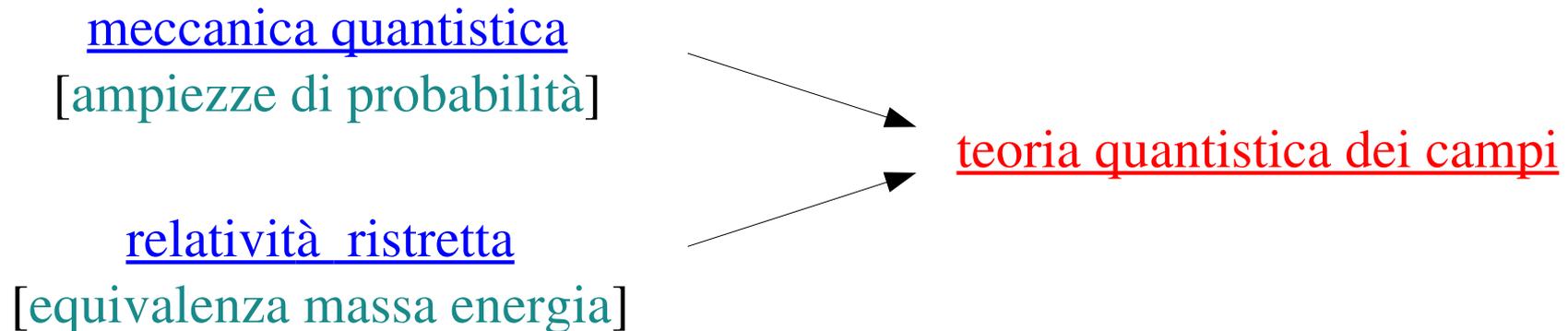
► La teoria quantistica dei campi

Oltre a ritrovare in modo elegante tutti i risultati noti della meccanica quantistica e a semplificare la connessione fra meccanica quantistica e meccanica classica, la formulazione della meccanica quantistica tramite l'integrale sui cammini è quella che meglio si presta per introdurre la *teoria quantistica dei campi*



► La teoria quantistica dei campi

Oltre a ritrovare in modo elegante tutti i risultati noti della meccanica quantistica e a semplificare la connessione fra meccanica quantistica e meccanica classica, la formulazione della meccanica quantistica tramite l'integrale sui cammini è quella che meglio si presta per introdurre la *teoria quantistica dei campi*



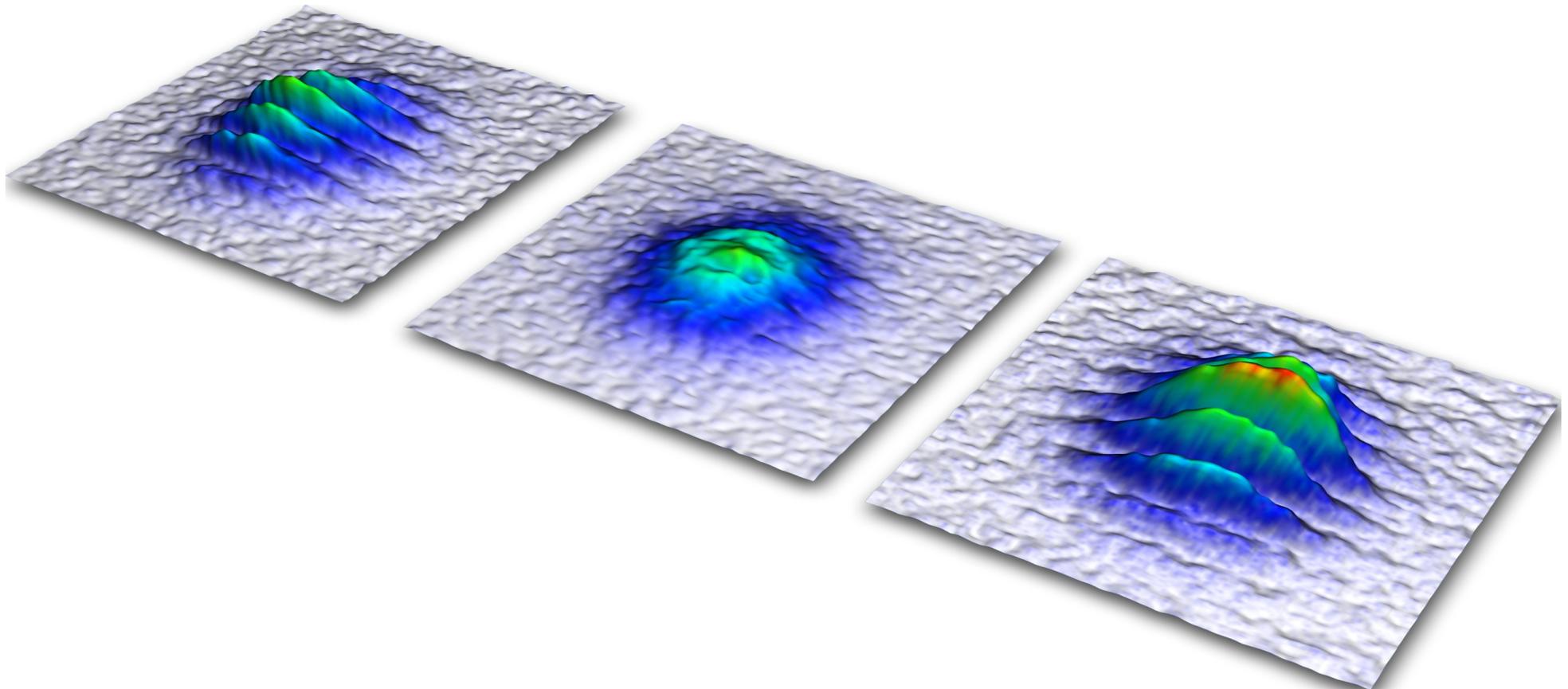
L'ultimo concetto classico che dobbiamo abbandonare è l'idea che esistano delle particelle indistruttibili (ovvero che il numero di costituenti elementari della materia si conservi)

Le particelle elementari non sono altro che delle *eccitazioni* di particolari *campi*

► La teoria quantistica dei campi

Le particelle elementari non sono altro che delle *eccitazioni* di particolari *campi*

Il fotone è l'eccitazione del campo elettromagnetico, ma anche l'elettrone è l'eccitazione di un particolare campo, che possiamo chiamare il campo dell'elettrone



► La teoria quantistica dei campi

In generale possiamo affermare che un campo quantistico è lo strumento matematico che ci permette di descrivere la *creazione* o la *distruzione* di un certo tipo di particella, **in qualsiasi punto dello spazio, e con qualsiasi velocità**

<u>campo libero</u>	↔	particelle in moto uniforme
<u>campi interagenti</u>	↔	particelle in moto non-uniforme processi di creazione e distruzione di particelle

In stretta analogia a ciò che accade in meccanica quantistica, l'evoluzione di un sistema fisico (ovvero il passaggio da una configurazione dei campi ad un'altra) è determinato da:

$$P[\Phi_{\text{in}}(\mathbf{x}) \rightarrow \Phi_{\text{fin}}(\mathbf{x})] = |A|^2 \quad A = \int \mathbf{D}[\phi(\mathbf{x})] \exp\left\{ \frac{i}{\hbar} S[\phi] \right\}$$

somma su tutte le configurazioni di campo che connettono la configurazione iniziale $\Phi_{\text{in}}(\mathbf{x})$ alla configurazione finale $\Phi_{\text{fin}}(\mathbf{x})$

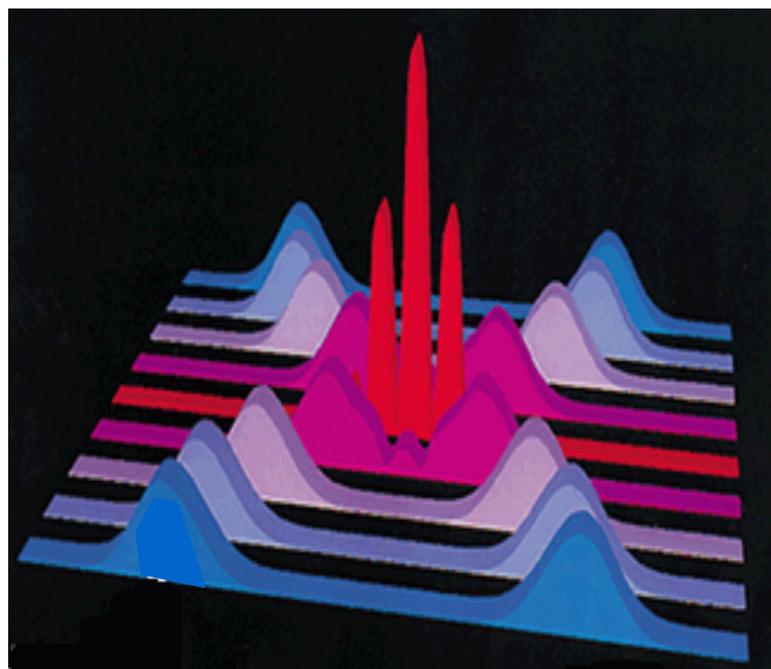
► La teoria quantistica dei campi

$$P[\Phi_{\text{in}}(\mathbf{x}) \rightarrow \Phi_{\text{fin}}(\mathbf{x})] = |A|^2$$

$$A = N \int \mathbf{D}[\phi(\mathbf{x})] \exp\left\{ \frac{i}{\hbar} S[\phi] \right\}$$



somma su tutte le configurazioni
di campo che connettono la configurazione
iniziale $\Phi_{\text{in}}(\mathbf{x})$ alla configurazione finale $\Phi_{\text{fin}}(\mathbf{x})$



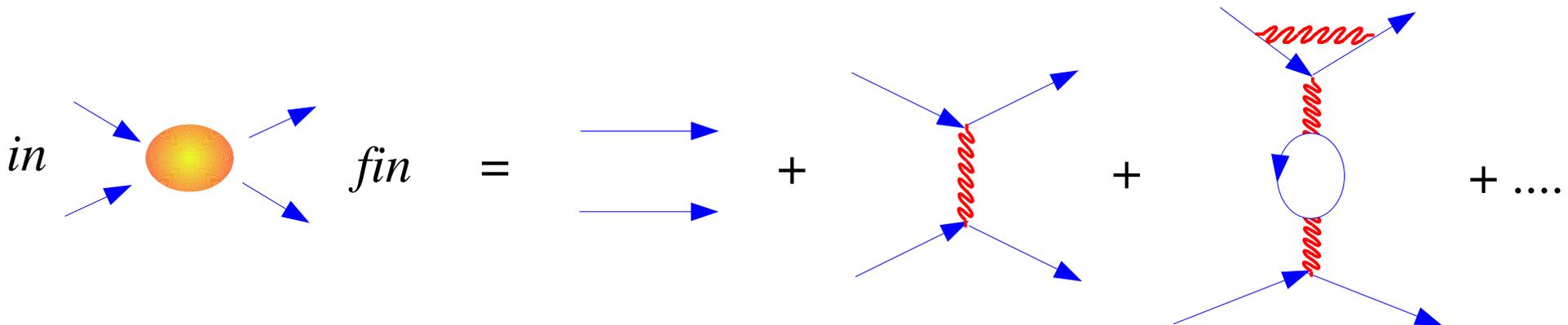
► La teoria quantistica dei campi

$$P[\Phi_{\text{in}}(\mathbf{x}) \rightarrow \Phi_{\text{fin}}(\mathbf{x})] = |A|^2 \quad A = N \int \mathbf{D}[\phi(\mathbf{x})] \exp\left\{ \frac{i}{\hbar} S[\phi] \right\}$$


 somma su tutte le configurazioni
 di campo che connettono la configurazione
 iniziale $\Phi_{\text{in}}(\mathbf{x})$ alla configurazione finale $\Phi_{\text{fin}}(\mathbf{x})$

Fra le varie configurazioni che dobbiamo considerare vi sono quelle in cui vengono create e distrutte particelle dalla vita brevissima [diagrammi di Feynman]

Esempio:



► La teoria quantistica dei campi

- In principio esistono molte teorie di campo, che differiscono per la forma dell'azione [ovvero per il modo in cui i campi interagiscono fra loro] e per la natura dei campi. Il famoso Modello Standard è una di queste.
- La richiesta di simmetria [invarianza per trasformazioni spazio-temporali, e simmetrie interne] e consistenza della teoria [principio di causalità] restringe molto la forma dell'azione, che in genere ha una struttura molto semplice. Ciononostante, spesso è molto difficile calcolare esattamente gli integrali che definiscono le ampiezze di probabilità della teoria [integrali infinitodimensionali, non su una variabile ma su insiemi di funzioni]...
- ... ma in tutti i casi in cui riusciamo ad ottenere predizioni precise, la teoria si è rivelata incredibilmente affidabile: attualmente non c'è alcuna evidenza sperimentale diretta che la teoria dei campi abbia una validità limitata.

VI. Il Modello Standard



► Il Modello Standard

Per definire il Modello Standard dobbiamo identificare i campi fondamentali il modo in cui questi interagiscono fra loro (ovvero l'*azione* della teoria).

Due grandi categorie:

- **Campi di materia** (elettrone,...) (spin=1/2)
- **Mediatori delle forze** (fotone,...) (spin=1)

► Il Modello Standard

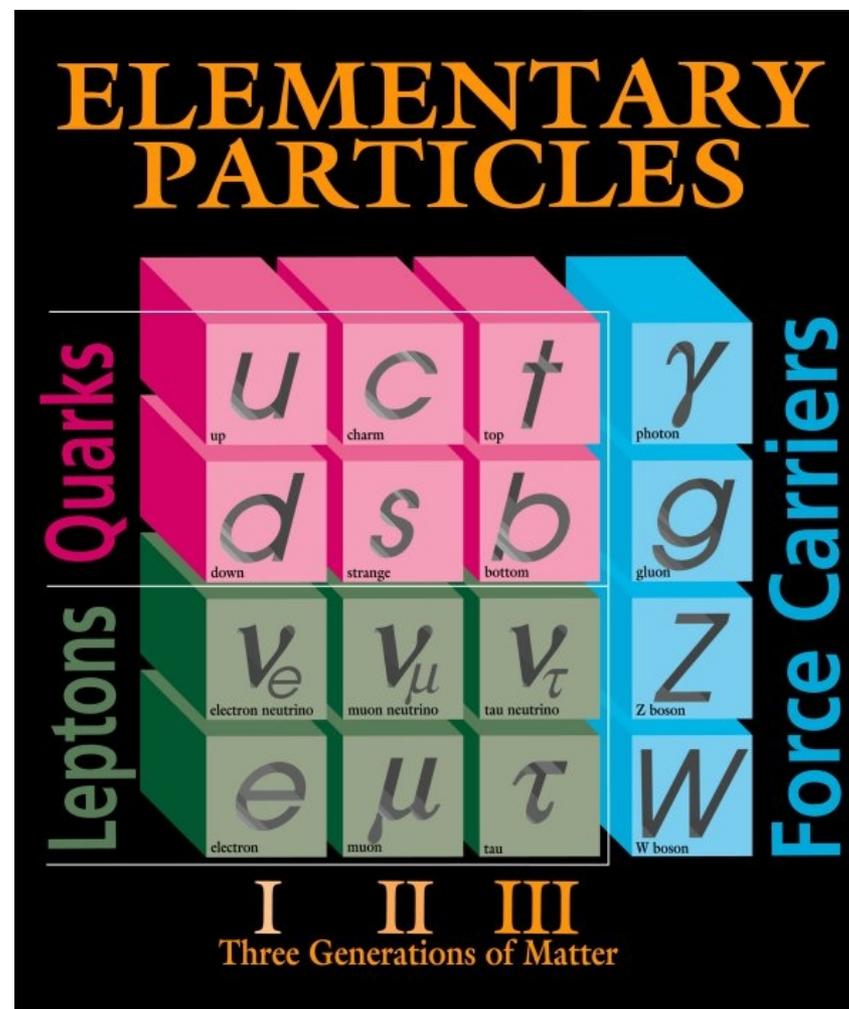
Per definire il Modello Standard dobbiamo identificare i campi fondamentali il modo in cui questi interagiscono fra loro (ovvero l'*azione* della teoria).

Due grandi categorie:

- **Campi di materia** (elettrone,...)
- **Mediatori delle forze** (fotone,...)

Il numero e le proprietà dei mediatori sono completamente specificate da due principi di simmetria

- **la simmetria di colore**
(interazioni forti)
- **la simmetria elettro-debole**
(interazioni deboli ed elettromagnetiche)

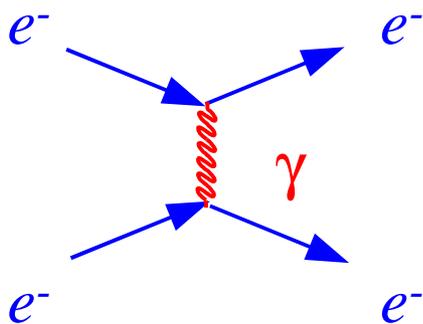


► Il Modello Standard

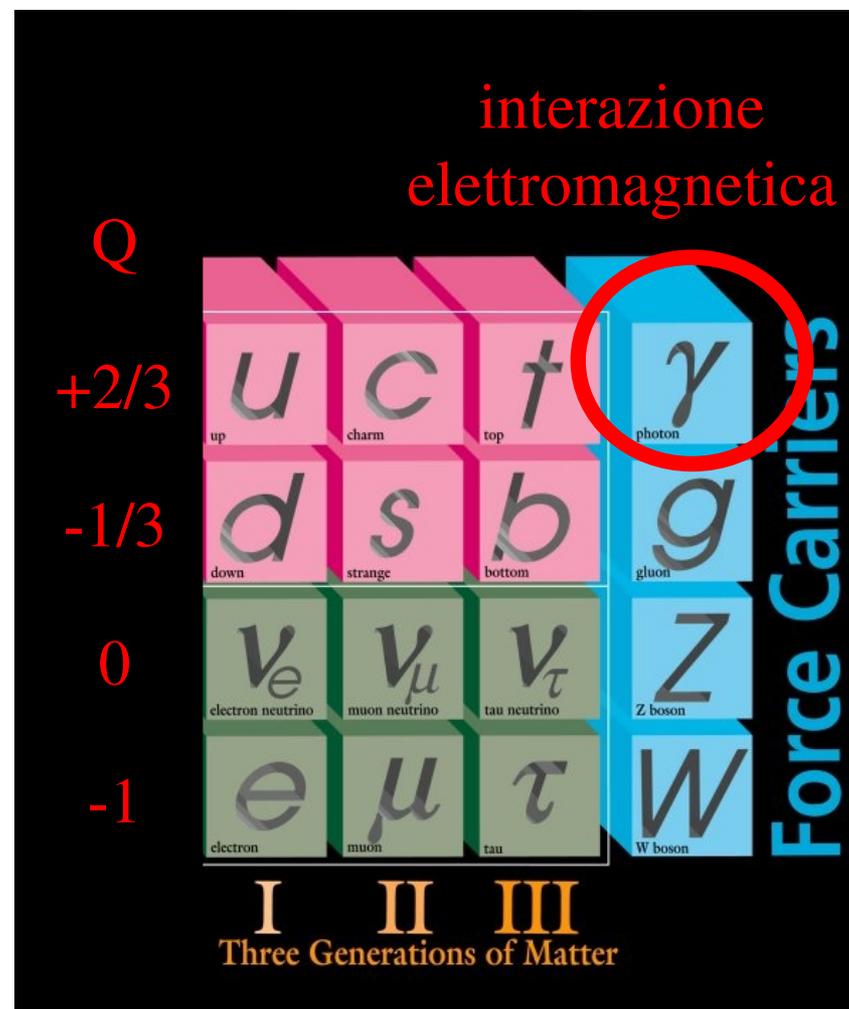
Per definire il Modello Standard dobbiamo identificare i campi fondamentali il modo in cui questi interagiscono fra loro (ovvero l'*azione* della teoria).

Due grandi categorie:

- **Campi di materia** (elettrone,...)
- **Mediatori delle forze** (fotone,...)



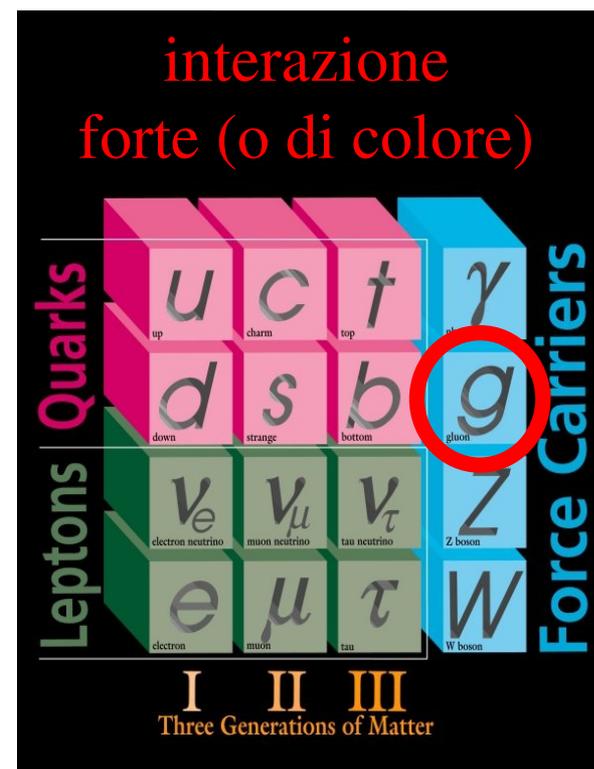
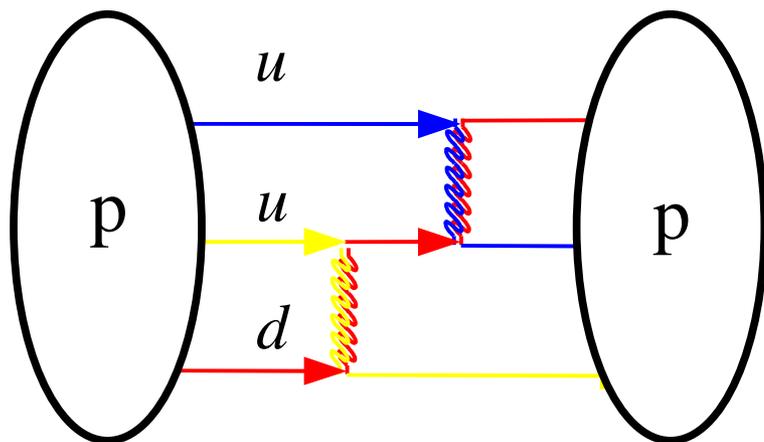
N.B.: l'interazione fra i campi è sempre *locale* (\Leftrightarrow principio di causalità)



► Il Modello Standard

La simmetria di colore è responsabile del forte legame (confinamento) dei quark all'interno di protoni e neutroni (i costituenti del nucleo atomico):

Ciascun quark ha una carica di colore, che può assumere 3 valori (R,G,B), e che scambia continuamente con gli altri quark tramite gli 8 mediatori (gluoni): gli unici stati “macroscopicamente stabili” sono quelli neutri (“bianchi”) dal punto di vista di questa interazione.

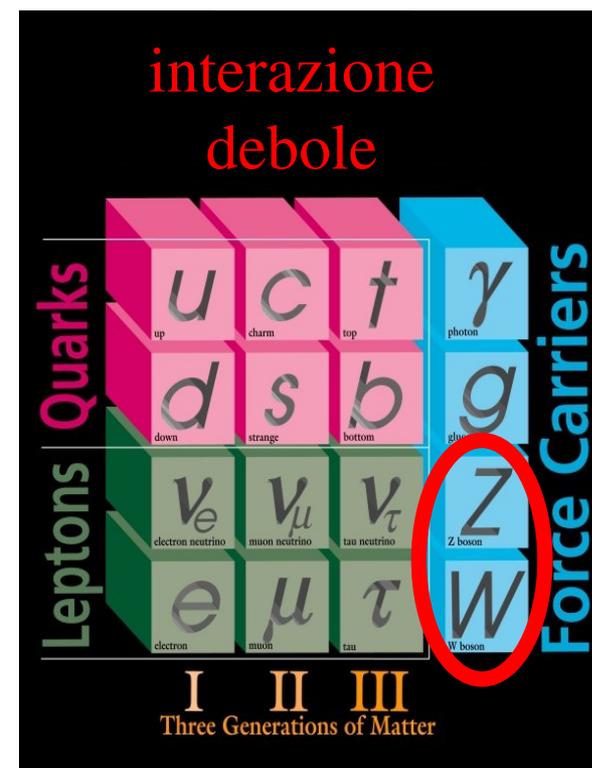


► Il Modello Standard

L'interazione debole è responsabile dei decadimenti nucleari, ma anche dei processi di fusione che avvengono all'interno delle stelle.

E' l'unica interazione che

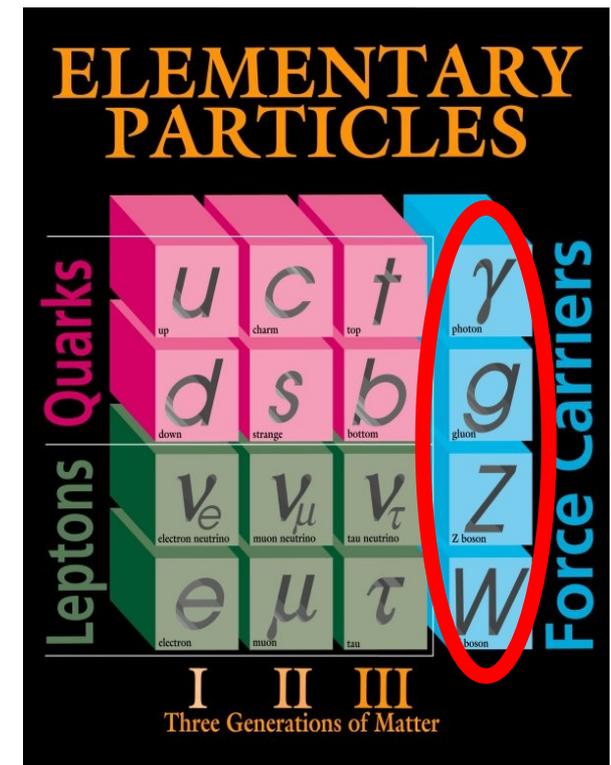
- ➔ sentono anche i neutrini
- ➔ connette fra loro le diverse “famiglie” di quarks e leptoni
- ➔ i cui mediatori (i bosoni W e Z) hanno una massa non-nulla (*motivo della debolezza dell'interazione a basse energie*)



► Il Modello Standard

N.B.: le intensità effettive delle tre interazioni sono molto differenti fra loro a basse energie, ma diventano molto simili ad energie in cui possiamo trascurare tutte le masse:

	E ~ 1 GeV	E ~ 100 GeV
σ_{strong}	~3	~1.2
σ_{weak}	~0.01	~0.4
$\sigma_{\text{e.m.}}$	~0.2	~0.3

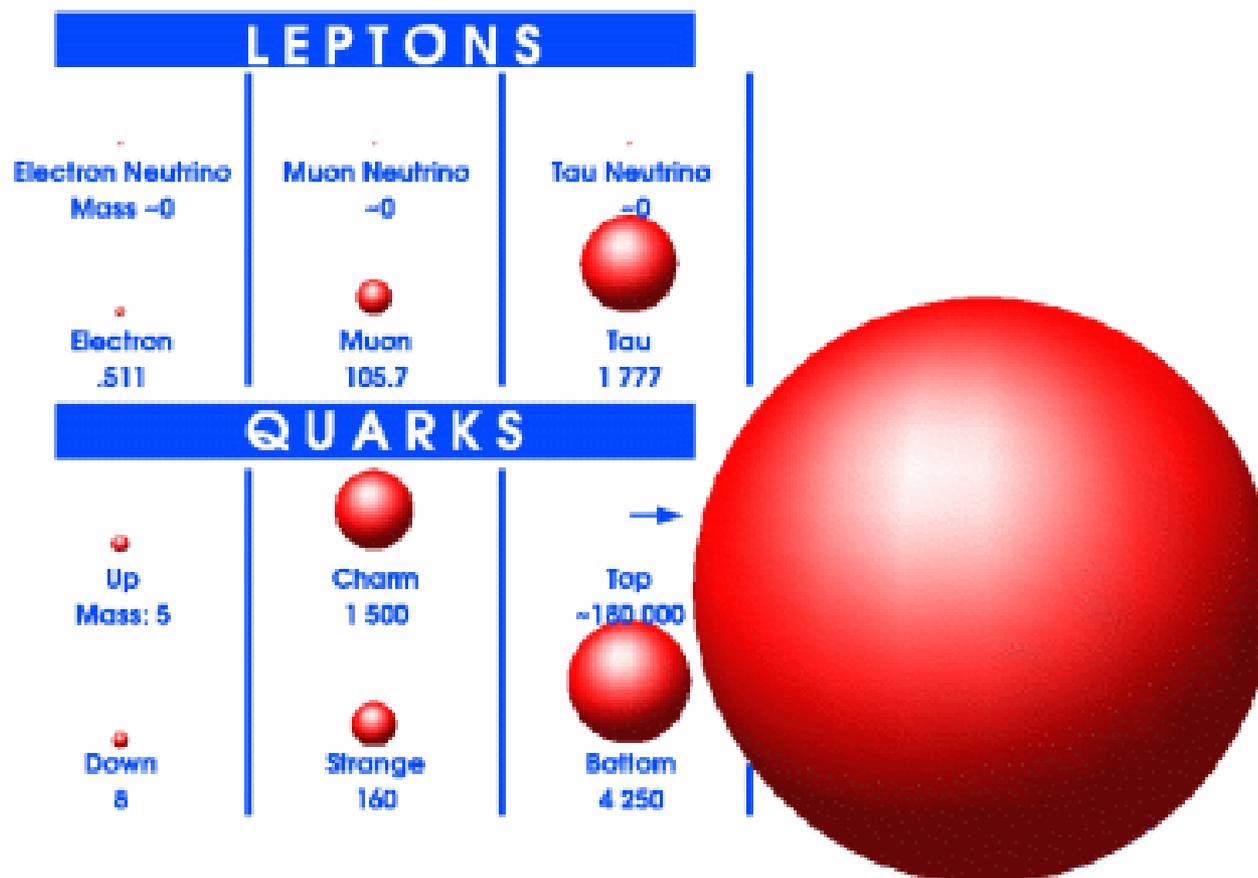


VII. Problemi aperti



► Il problema delle masse ed il fantomatico bosone di Higgs

La simmetria elettrodebole implica che nessuna delle particelle del modello può avere massa, a differenza di ciò che ci dicono gli esperimenti:



le differenti masse sono l'unica caratteristica che differenzia fra loro le tre famiglie di quarks e leptoni

► Il problema delle masse ed il fantomatico bosone di Higgs

La simmetria elettrodebole implica che nessuna delle particelle del modello può avere massa (a differenza di ciò che ci dicono gli esperimenti).

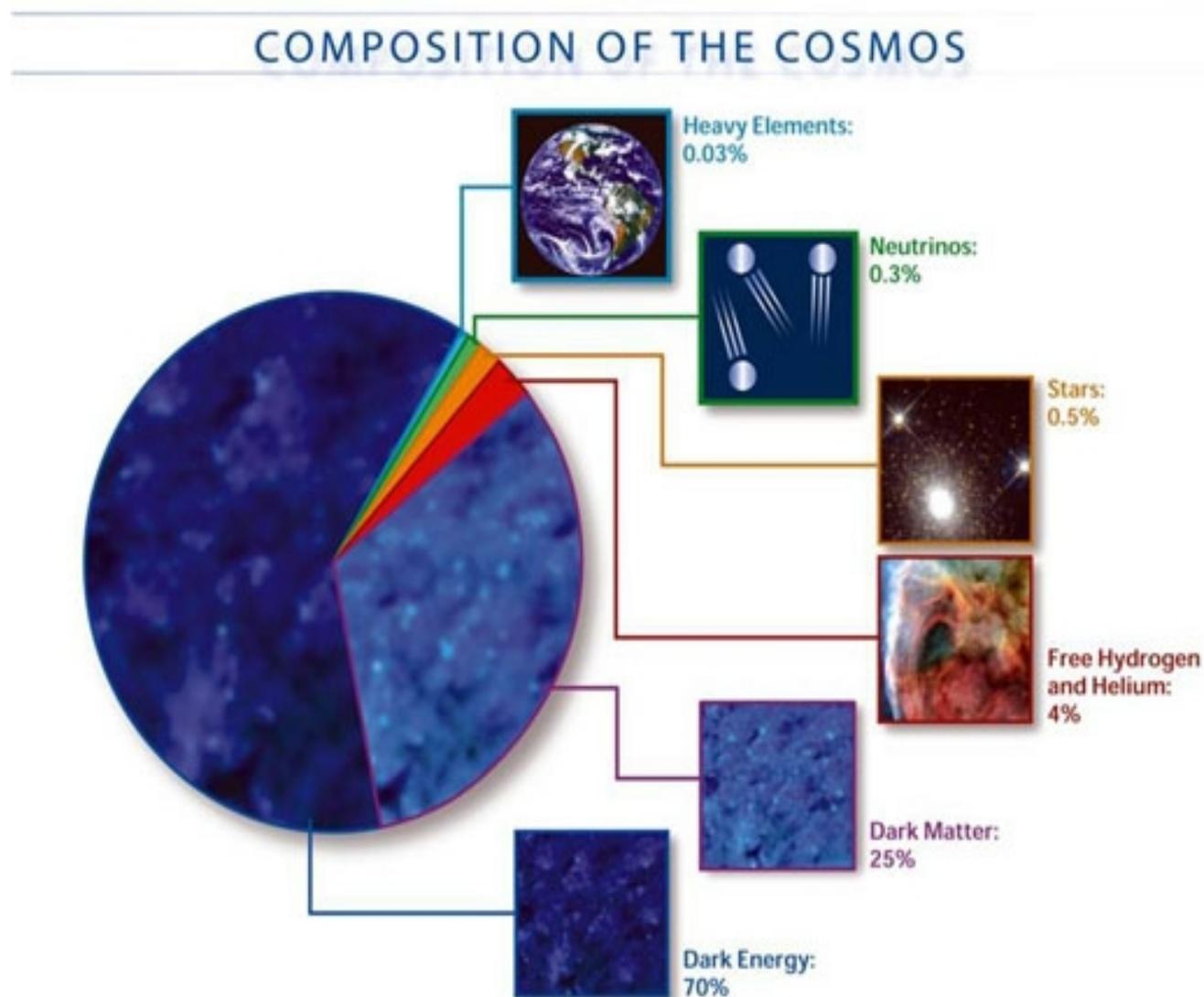
Nella versione “Standard” del modello, questo problema è risolto introducendo un nuovo campo: il famoso **campo di Higgs**.

Sebbene questa soluzione sembri consistente dal punto di vista teorico, nessun esperimento fino ad ora è riuscito a produrre il **bosone di Higgs** (*la particella elementare associata all'eccitazione di questo campo*).

Una risposta a questo problema sarà quasi certamente fornita dagli esperimenti all'**LHC**, e... non è affatto detto che troveremo ciò che ci aspettiamo !!

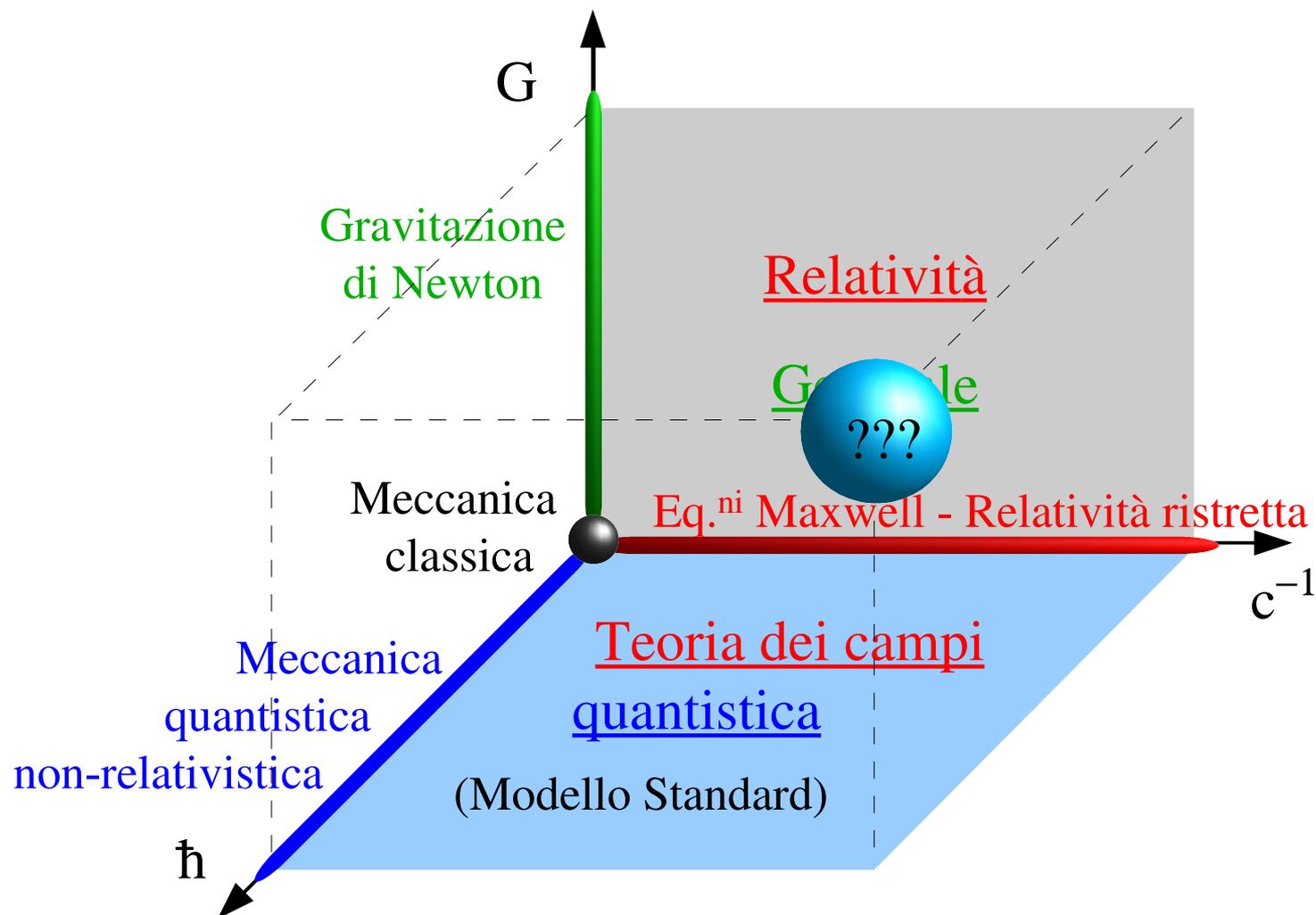
► La materia oscura

... anche perchè da informazioni di astrofisica sappiamo che c'è molto altro nell'Universo che non conosciamo...



► La gravità quantistica

...e sappiamo anche che il nostro strumento teorico ha una limitazione intrinseca:



Da *Vita di Galileo* di Berthold Brecht:

“...e in quel momento capii che l'era antica era finita, e stava per cominciare una nuova era... molto è stato trovato già ma quello che ancora è da scoprire è di più”

► Bibliografia essenziale

Le tre costanti fondamentali [inglese]:

- M.J. Duff, L.B. Okun and G. Veneziano,
Triologue on the number of fundamental constants,
<http://arxiv.org/abs/physics/0110060>
- L.B. Okun, *Fundamental units: Physics and metrology*,
<http://arxiv.org/abs/physics/0310069>

Il principio di minima azione:

- R. Feynman, R. Leighton, M. Sands, *La Fisica di Feynman, Vol. 2* (Zanichelli)

La meccanica quantistica:

- R. Feynman, R. Leighton, M. Sands, *La Fisica di Feynman, Vol. 3* (Zanichelli)

Lettura generale sulla fisica teorica moderna [inglese]:

- C.N. Yang, *Thematic Melodies of Twentieth Century Theoretical Physics: Quantization, Symmetry and Phase Factor*,
<http://www.worldscibooks.com/contact/cnyang.shtml>